



ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti e
conservatori
della provincia di
gorizia

via roma, 20
34170 gorizia
tel. +39 0481 531833
architettigorizia@awn.it
archgorizia@pec.aruba.it
www.architetti.gorizia.it
c.f. 80006700316

Gorizia, 28/08/2017

Oggetto: **ORDINE ARCH DI GORIZIA – NOTE PER AUDIZIONE IV COMMISSIONE - PPR**

È nostro interesse precisare che il Codice dei beni Culturali non si limita a indicare le finalità del Piano Paesistico, ma ne dettaglia altresì le fasi e i relativi compiti previsionali (art.143). A fronte di contenuti così impegnativi, il Codice definisce le previsioni dei piani paesaggistici come cogenti per gli strumenti urbanistici, immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli stessi, vincolanti per gli interventi settoriali. (art.145).

In attuazione del Codice che prevede norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici, è necessario che il piano contenga le aree a scala opportuna dove applicare dette salvaguardie. Dall'insieme delle disposizioni contenute nel Codice, il Piano paesaggistico regionale deve così assumere un ruolo di tutto rilievo, per i compiti che gli sono attribuiti e per il ruolo prevalente che esso viene ad assumere nei confronti di tutti gli atti di pianificazione urbanistica eventualmente difformi.

Oltre a questa fortissima tematica, si segnalano ulteriori questioni:

- doveva essere compito dell'Ente Regionale coinvolgere tutti gli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri, degli Agronomi e il Collegio dei Geometri in forme adeguate a sensibilizzare i propri iscritti al ruolo della progettazione edilizia e urbana nell'attuazione del Piano Paesaggistico, quali principali attori sul territorio delle disposizioni di Piano;
- si dovevano interessare i produttori e rivenditori dei materiali edili allo sviluppo e alla commercializzazione di materiali compatibili con la riproduzione e valorizzazione dei diversi paesaggi, aprendo in questo modo un nuovo mercato a filiera corta locale;
- si devono dettare regole cogenti ad Anas, FVG Strade e settori della Regione che si occupano della progettazione e realizzazione delle infrastrutture per ridefinire la qualità della progettazione dal punto di vista ambientale e paesistico;
- si devono definire regole e intese con associazioni imprenditoriali, sindacati, associazioni ambientaliste, per la riqualificazione degli insediamenti produttivi nelle loro diverse declinazioni: zone industriali, capannoni diffusi, sistemi distrettuali di piccole e medie imprese a rete, centri commerciali.

Si evidenziano, inoltre, le seguenti criticità riscontrate:

Osservatorio del paesaggio

Nella documentazione del PPR non sono state indicate in modo specifico le attività dell'Osservatorio (divulgazione, informazione, studio, analisi, monitoraggio?) e non risulta precisato l'assetto organizzativo di tale strumento: potrebbe essere un organismo istituzionalizzato e centralizzato, attivato dall'Amministrazione regionale, oppure potrebbe essere costituito "dal basso" attraverso la formazione di un "forum

rappresentativo e di una segreteria tecnico-scientifica.

Norme di attuazione

A fronte di un corposo lavoro di analisi e ad un rilevante processo partecipativo, si riscontra una parte normativa che indica solo a grandi linee obiettivi e indirizzi per la tutela del paesaggio regionale. Sarebbe, forse, stato utile specificare le azioni per orientare le trasformazioni del paesaggio dovute a processi sociali, economici ed ambientali. L'elaborazione di un abaco di "buone prassi" illustrate/figurate (Piano paesaggistico della Toscana e della Lombardia) potrebbe fornire agli enti locali e ai professionisti dei modelli operativi esplicativi per l'attuazione di interventi di gestione del paesaggio a livello locale.

Reti ecologiche

La parte delle reti ecologiche, così come interpretabile dai documenti visionati, andrà esplicitata in modo molto puntuale e specialistico affinché i corridoi possano effettivamente essere funzionali. Questo comporterà non poche difficoltà a livello comunale in quanto i corridoi dovranno essere verificati sul campo e, soprattutto, dovranno essere predisposte delle cartografie tematiche su habitat e fauna che abbiano una coerenza su scala locale (almeno al 10.000). Inoltre, il PPR non tiene conto di eventuali opere di ingegneria naturalistica, quali sovrappassi faunistici (che potranno diventare sovrappassi anche vegetazionali), per ridurre la frammentazione del territorio.

Zone di interesse archeologico

A fronte di un'attenta e dettagliata operazione di ricerca e catalogazione manca un evidente piano per la valorizzazione, pensando anche a sistemi diffusi sul territorio regionale per mettere a sistema realtà archeologiche simili e complementari fra di loro. I siti archeologici sembrano sempre trattati come unità singole e autoreferenziali. La pianificazione di un sistema e la loro rifunzionalizzazione potrebbero essere tema per il rilancio territoriale e la salvaguardia del paesaggio storico. Nella lettura del piano non sembra evidente l'applicazione del comma 4 c) art. 31 tramite l'utilizzo delle indicazioni del comma 5 c) art. 31

Le aree archeologiche non possono essere trattate come dei luoghi recintati e intoccabili, ma analizzati sia tramite le loro stratigrafie che esaminando le relazioni con il contesto contemporaneo.

Nello specifico, per il territorio isontino, si segnalano le seguenti problematiche:

Visibilità dei luoghi

Nella documentazione di analisi del territorio regionale, sarebbe stato utile aggiungere uno studio dal punto di vista delle relazioni visivo-percettive del paesaggio per poter valutare la tolleranza alle trasformazioni di determinate parti di territorio (per esempio della zona del collio isontino o dello skyline dell'area industriale-portuale di Monfalcone o delle morfologie dunali e retrodunali di Grado) e avere un ulteriore strumento di verifica per intervenire nei confronti di visuali panoramiche con azioni di salvaguardia e mitigazione di eventuali impatti.

Infrastrutture viarie, ponti, cavalcavia, sovrappassi e viadotti – Poli intermodali

Nei documenti del PPR manca un insieme di indicazioni riguardanti l'inserimento nel paesaggio delle infrastrutture stradali (vengono prese in considerazione solo "le viabilità storiche") esistenti e potenziali per il miglioramento della loro percezione da un duplice punto di vista: da parte di chi utilizza l'infrastruttura viaria (il paesaggio dalle strade), e da parte di chi la osserva (il paesaggio verso le strade).

Attraverso la valorizzazione degli intorni, promuovendo l'integrazione delle relative fasce di rispetto e delle aree contermini delle infrastrutture viarie con le previsioni degli strumenti di pianificazione locale, il nodo di Villesse, il completamento della superstrada/raccordo autostradale Villesse-Gorizia, la futura terza corsia autostradale, potrebbero avere un ruolo di componente attiva del paesaggio.

Lo stesso vale per l'inserimento paesistico ambientale del polo intermodale relativo all'aeroporto del FVG di Ronchi dei Legionari.

Paesaggio di confine

Il PPR definisce come area degradate di confine da riqualificare solo gli elementi puntuali costituiti da manufatti militari confinati dismessi che a seguito dei mutati assetti geopolitici sono diventati inutili, mentre non prende in considerazione il "Paesaggio di confine" (analizzato in numerosi progetti europei TRASLAND – TRANSPLAN – CARSO 2014+) caratterizzato da ampie fasce di territorio dalle dimensioni variabili che fungono

da filtro verde, che si fronteggiano con diverse funzioni all'interno dei centri abitati o che sono semplicemente terreni abbandonati privi di qualità e identità. Si evidenzia che queste fasce, valorizzate tramite un'attenta progettazione di ricucitura del paesaggio a gestione congiunta con la Slovenia, potrebbero diventare un'importante risorsa ambientale, storica e culturale per tutto il territorio regionale.

Il Presidente dell'Ordine
dott. arch. Caterina BIGATTON

Contributi:

arch. Federico Graziati jgraziati@tin.it

arch. Emma Taverna emma.tavern@gmail.com